

All'assemblea sotto il tendone in piazza dei Consoli

# I drogati di Cinecittà: «Dateci una mano a fuggire nella vita»

Un incontro con le forze politiche, sindacali e del mondo cattolico - La pressante richiesta di prevenzione - «Non vogliamo la luna» - Quaranta giorni fa la «rivolta»

Fuori, tutto intorno, il freddo di una compatta lastra di ghiaccio. Dentro la temperatura non è certo più mite anche perché per far funzionare l'impianto di amplificazione bisogna chiudere le stufette elettriche. La gente, comunque, affolla il tendone sede del comitato di lotta alla droga in piazza dei Consoli a Cinecittà. A rompere il ghiaccio ci pensa un giovane tossicodipendente, andando subito al cuore del problema. «Sono ormai quaranta giorni — dice Massimo — che va avanti questa nostra battaglia. Ora dopo la solidarietà è tempo di arrivare a cose concrete. Noi non vogliamo recitare il ruolo delle povere vittime della società e non chiediamo la Luna. Ci basta anche un lavoro volontario. In questi giorni, ad esempio, si poteva pensare di farci lavorare come spazzatori. Questo tanto per cominciare a fare qualcosa. Poi si potrebbe dare vita ad una cooperativa. Abbiamo saputo — continua Massimo — che c'è una legge regionale, che ci sono dei fondi a disposizione di queste cooperative di giovani. Perché non si fa qualcosa? Sono stufo di sentirmi dire «Sai bisogna aspettare l'iter...». E mentre pronuncia queste parole guarda fisso il tavolo della presidenza dove siedono rappresentanti delle forze politiche, sindacali e del mondo cattolico.

Nessuno ha delle ricette pronte da proporre, ma l'impegno non è certo di routine. «La neve non si può prevedere — dice monsignor Luigi Di Liegro direttore della Caritas — ma la droga sì. Il suo è un intervento, certo di impegno cristiano, ma anche di forte spessore politico. «Dobbiamo batterci perché si ponga rimedio — dice — alle forti disuguaglianze sociali, agli scandalosi contrasti che di fatto negano a tantissimi giovani di trovare un posto nella società. Bisogna ricostruire un tessuto sociale mai costruito, o lacerato — aggiunge — sottolineando la necessità che nei quartieri, nelle circoscrizioni per arginare il fenomeno della droga sorgano centri culturali, associazioni, punti di incontro per i giovani. E si tratta anche — continua monsignor Di Liegro — di creare punti di riferimento per le famiglie che si trovano smarrite a combattere da sole contro il dramma della droga».

«Gli spazi culturali, i luoghi di incontro — ma perché ad esempio — dice Margherito Rossi del Coordinamento genitori democratici — non vengono aperti ed usati, nel pomeriggio, come prevede la legge, gli edifici scolastici?». Gli interventi battono sul tasso della prevenzione. Sugli strumenti, sulle iniziative per «fuggire nella vita» come dice un altro tossicodipendente. «Per costruire l'uomo oltre la droga», come dice un altro giovane ricordando le parole di don Pichi direttore del Centro italiano di solidarietà.

Anche il commissario capo Margherito, dirigente del sindacato di polizia SUIPL e profondamente d'accordo con questa impostazione ed anzi insiste perché questi movimenti trovino un momento di unione per fare pressione nei confronti di tutte le istituzioni, nessuna esclusa. Ma il commissario Margherito, ricordando che a Roma nell'84 le morti per droga sono raddoppiate, sottolinea anche l'aspetto della repressione. Da un lato c'è bisogno di rinforzare gli organici dei commissariati, dall'altro occorre mettere le forze dell'ordine in condizione di condurre una battaglia mirata alla droga. «Bisogna modificare la legge 685 che obbliga — dice Margherito — a dare la caccia al piccolo spacciatore, mentre bisogna sferrare un attacco deciso al grande traffico degli stupefacenti».

All'incontro era stato invitato anche il sindaco Vetere, che già diverse volte si è recato sotto il tendone, e rappresentanti di tutti i partiti. Il sindaco, impegnato in un vertice in Prefettura per «emergenza neve», non è potuto essere presente. Delle forze politiche c'era solo il compagno Santino Picchetti, deputato al Parlamento. «Non ho bisogno di ricordare qui — ha detto Picchetti nel suo intervento — quale è stato ed è l'impegno del Partito Comunista anche su questo fronte, ma è con profondo rammarico che devo prendere atto dell'assenza delle altre forze politiche. Tutti i partiti hanno presentato in Parlamento una proposta di legge contro la droga. Questa era l'occasione giusta per discutere i nostri progetti e confrontarci sul campo per trovare una soluzione ad un dramma che certo può essere vinto solo se si trovano dei punti in comune unitari».

Ronald Pergolini

esclusa. Ma il commissario Margherito, ricordando che a Roma nell'84 le morti per droga sono raddoppiate, sottolinea anche l'aspetto della repressione. Da un lato c'è bisogno di rinforzare gli organici dei commissariati, dall'altro occorre mettere le forze dell'ordine in condizione di condurre una battaglia mirata alla droga. «Bisogna modificare la legge 685 che obbliga — dice Margherito — a dare la caccia al piccolo spacciatore, mentre bisogna sferrare un attacco deciso al grande traffico degli stupefacenti».

All'incontro era stato invitato anche il sindaco Vetere, che già diverse volte si è recato sotto il tendone, e rappresentanti di tutti i partiti. Il sindaco, impegnato in un vertice in Prefettura per «emergenza neve», non è potuto essere presente. Delle forze politiche c'era solo il compagno Santino Picchetti, deputato al Parlamento. «Non ho bisogno di ricordare qui — ha detto Picchetti nel suo intervento — quale è stato ed è l'impegno del Partito Comunista anche su questo fronte, ma è con profondo rammarico che devo prendere atto dell'assenza delle altre forze politiche. Tutti i partiti hanno presentato in Parlamento una proposta di legge contro la droga. Questa era l'occasione giusta per discutere i nostri progetti e confrontarci sul campo per trovare una soluzione ad un dramma che certo può essere vinto solo se si trovano dei punti in comune unitari».

Ronald Pergolini

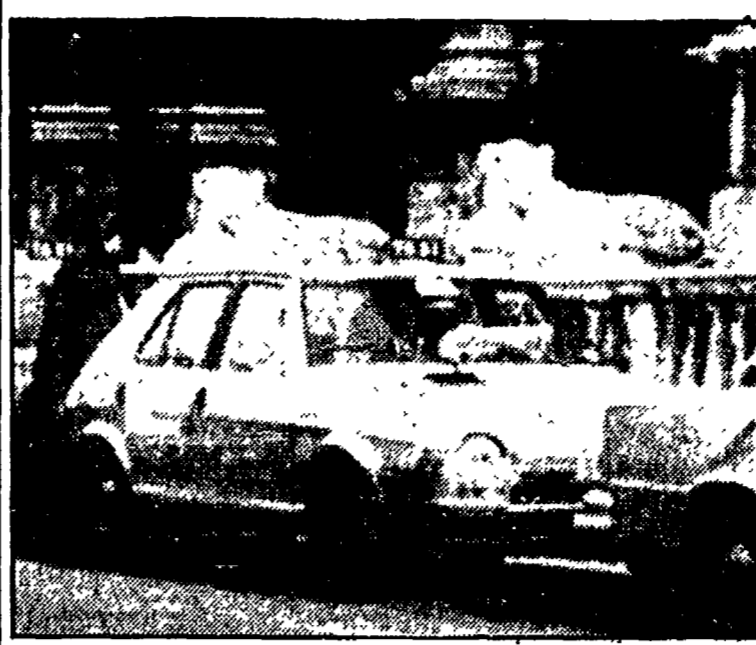
esclusa. Ma il commissario Margherito, ricordando che a Roma nell'84 le morti per droga sono raddoppiate, sottolinea anche l'aspetto della repressione. Da un lato c'è bisogno di rinforzare gli organici dei commissariati, dall'altro occorre mettere le forze dell'ordine in condizione di condurre una battaglia mirata alla droga. «Bisogna modificare la legge 685 che obbliga — dice Margherito — a dare la caccia al piccolo spacciatore, mentre bisogna sferrare un attacco deciso al grande traffico degli stupefacenti».

All'incontro era stato invitato anche il sindaco Vetere, che già diverse volte si è recato sotto il tendone, e rappresentanti di tutti i partiti. Il sindaco, impegnato in un vertice in Prefettura per «emergenza neve», non è potuto essere presente. Delle forze politiche c'era solo il compagno Santino Picchetti, deputato al Parlamento. «Non ho bisogno di ricordare qui — ha detto Picchetti nel suo intervento — quale è stato ed è l'impegno del Partito Comunista anche su questo fronte, ma è con profondo rammarico che devo prendere atto dell'assenza delle altre forze politiche. Tutti i partiti hanno presentato in Parlamento una proposta di legge contro la droga. Questa era l'occasione giusta per discutere i nostri progetti e confrontarci sul campo per trovare una soluzione ad un dramma che certo può essere vinto solo se si trovano dei punti in comune unitari».

Ronald Pergolini

esclusa. Ma il commissario Margherito, ricordando che a Roma nell'84 le morti per droga sono raddoppiate, sottolinea anche l'aspetto della repressione. Da un lato c'è bisogno di rinforzare gli organici dei commissariati, dall'altro occorre mettere le forze dell'ordine in condizione di condurre una battaglia mirata alla droga. «Bisogna modificare la legge 685 che obbliga — dice Margherito — a dare la caccia al piccolo spacciatore, mentre bisogna sferrare un attacco deciso al grande traffico degli stupefacenti».

All'incontro era stato invitato anche il sindaco Vetere, che già diverse volte si è recato sotto il tendone, e rappresentanti di tutti i partiti. Il sindaco, impegnato in un vertice in Prefettura per «emergenza neve», non è potuto essere presente. Delle forze politiche c'era solo il compagno Santino Picchetti, deputato al Parlamento. «Non ho bisogno di ricordare qui — ha detto Picchetti nel suo intervento — quale è stato ed è l'impegno del Partito Comunista anche su questo fronte, ma è con profondo rammarico che devo prendere atto dell'assenza delle altre forze politiche. Tutti i partiti hanno presentato in Parlamento una proposta di legge contro la droga. Questa era l'occasione giusta per discutere i nostri progetti e confrontarci sul campo per trovare una soluzione ad un dramma che certo può essere vinto solo se si trovano dei punti in comune unitari».



Per giorni e giorni sfilavano nell'ufficio del magistrato più di seicento tassisti romani insieme ad una decina di presidenti delle cooperative Radiotaxi, tutti incriminati per il reato di truffa ai danni del Comune di Roma. Sono soprattutto i titolari delle nuove licenze, ottenute — secondo quanto è scritto nel mandato di comparizione spedito nei giorni scorsi — «alterando» le documentazioni del concorso pubblico indetto dall'amministrazione comunale il 2 giugno del 1981.

La replica dei diretti interessati, attraverso i loro legali, è stata di stupore e sorpresa. «La graduatoria del concorso è stata elaborata sulla base di un rapporto dei vigili urbani — ci ha detto l'avvocato Pino Pisauru, che difende un gruppo di tassisti insieme ai colleghi Lorenzo Sottili e Massimiliano Musio — e quel rapporto serviva proprio a verificare la regolarità dei requisiti forniti dagli aspiranti titolari delle licenze».

Sarebbe proprio questo il punto. Secondo il rapporto dei vigili, c'erano evidenti differenze tra le dichiarazioni rese dalle cooperative al Comune ed i riscontri effettuati dagli ispettori. In sostanza, tra i requisiti richiesti nel concorso, figuravano le ore di servizio prestato a bordo dei taxi intestati alle varie cooperative. Ogni tassista doveva presentare il suo «curriculum», controfirmato dal presidente della cooperativa. «È evidente che i controlli

La truffa sarebbe avvenuta ai danni del Comune

# Concorso truccato: dal magistrato seicento tassisti

Sarebbero state alterate le documentazioni per ottenere le nuove licenze - Implicati anche presidenti delle cooperative di Radiotaxi

Sarebbe proprio questo il punto. Secondo il rapporto dei vigili, c'erano evidenti differenze tra le dichiarazioni rese dalle cooperative al Comune ed i riscontri effettuati dagli ispettori. In sostanza, tra i requisiti richiesti nel concorso, figuravano le ore di servizio prestato a bordo dei taxi intestati alle varie cooperative. Ogni tassista doveva presentare il suo «curriculum», controfirmato dal presidente della cooperativa. «È evidente che i controlli

Sarebbe proprio questo il punto. Secondo il rapporto dei vigili, c'erano evidenti differenze tra le dichiarazioni rese dalle cooperative al Comune ed i riscontri effettuati dagli ispettori. In sostanza, tra i requisiti richiesti nel concorso, figuravano le ore di servizio prestato a bordo dei taxi intestati alle varie cooperative. Ogni tassista doveva presentare il suo «curriculum», controfirmato dal presidente della cooperativa. «È evidente che i controlli

da parte dei vigili urbani sugli orari — sostiene la difesa — possono non aver tenuto conto delle ferie, dei riposi. E comunque le certificazioni dei tassisti non hanno minimamente influito sull'esito del concorso, poiché il Comune ha prestato fede soltanto ai rapporti dei vigili».

Le nuove licenze concesse con quel concorso furono 523, ed ora poco meno di un decimo dell'intera categoria dei tassisti romani (che sono

circa seimila) finisce sotto inchiesta. Il titolare dell'istruttoria è il pubblico ministero Alfredo Rossini, che ha iniziato gli interrogatori ieri mattina, e il proseguirà per molti giorni ancora. Ogni tassista, ed il rispettivo presidente della cooperativa, dovrà giustificare i dati riferiti al Comune e le differenze riscontrate dall'ispezione. Un'operazione niente affatto semplice, tenendo soprattutto conto dell'elevato numero di persone interessate.

Vendetta?

# Ferito un giovane Ha precedenti penali

Vincenzo Giulivo, 34 anni, qualche precedente per furto con scasso e ricettazione, è stato ferito ieri sera poco dopo le 20 in via Appia da tre colpi d'arma da fuoco. L'uomo si è presentato da solo poco dopo al pronto soccorso del S. Giovanni. I medici che l'hanno operato gli hanno tolto un proiettile nel torace e due nelle ginocchia. Resterà in ospedale per almeno venti giorni. Vincenzo Giulivo ha dichiarato agli agenti di guardia di aver avuto un litigio con due automobilisti che aveva «stretto» ad una curva. Subito dopo i due sarebbero scesi dall'auto e lo avrebbero ferito. La squadra mobile che si occupa del caso sta verificando il racconto. Non è escluso che la sparatoria sia il frutto di un regolamento di conti tra pesci piccoli della malavita.

Per rapinare la casa di due anziani pensionati s'erano spacciati per poliziotti. Gli agenti della squadra mobile li hanno arrestati dopo qualche giorno d'indagine: si tratta di Antonio Marini di 29 anni, Giacomo Cicala e Angelo Russotti di 27. Li avevano notati alcuni passanti mentre fuggivano a

bordo della loro vistosa 128 rossa e sgangherata. In casa di uno di loro la polizia ha trovato anche alcuni dei gioielli rubati nella casa dei due anziani coniugi. Si erano presentati sabato scorso davanti all'appartamento di Manlio Poggi e Lina Di Veroli, due pensionati rispettivamente di 75 e 76 anni. Avevano detto di essere poliziotti. Ma appena l'uomo li ha fatti entrare hanno estratto una pistola ed hanno subito fatto capire le loro vere intenzioni. Manlio Poggi ha tentato una timida reazione ma i rapinatori lo hanno colpito alla testa con il calcio della pistola lasciandolo a terra (è stato poi medicato all'ospedale). Mentre fuggivano però Lina Di Veroli è riuscita a gridare aiuto ed alcuni vicini di casa si sono affacciati in strada per capire che cosa stesse succedendo. Hanno così potuto vedere i tre giovani allontanarsi a gran velocità a bordo della 128 rossa ed hanno appuntato il numero di targa. In prigione, sempre ieri è finito anche un giovane di 21 anni, Massimo Colapietra, che al termine della partita Lazio-Milan insieme ad un gruppetto di tifosi aveva rapinato un uomo al Pincio.

Bilancio dei controllori sulle violazioni del peso netto

# Una ventina di negozi chiusi per quei grammi di carta in più Procedimenti penali per due noti ristoratori

«La Canonica» ed «Il Porto» sono accusati dal giudice di non aver specificato nel menù che si trattava di pesce surgelato - Sui ristoranti indagini a tappeto in pieno svolgimento

Dai più famosi come «Rosati» a Piazza del Popolo o l'«Euclide» di Vigna Stelluti ad altri meno noti e centrali: sono in tutto una ventina finora gli esercizi commerciali che hanno dovuto chiudere i battenti per quei grammi in più di «carta». Si tratta di pasticcerie, salumerie e rivendite di generi alimentari poste sotto sequestro da vigili urbani per disposizione dei pretori della nona sezione penale di Roma in quanto non hanno rispettato le norme di legge sulla vendita a peso netto.

Mentre si fanno bilanci delle operazioni sin qui condotte dai vigili urbani su disposizioni della magistratura nel mirino dei controlli sono incappati due noti ristoratori del centro. I titolari delle trattorie «Il Porto» e «La

Canonica» subiranno un procedimento penale per non aver specificato nel menù che il pesce offerto ai clienti era surgelato. Controlli da parte di squadre di vigili urbani, distaccati dalla Procura, intanto, sono in corso in altri ristoranti del centro storico. Torniamo alle indagini sul peso netto anche queste in pieno svolgimento. Finora, dicevamo, una ventina di esercizi commerciali hanno dovuto chiudere i battenti. A carico dei loro proprietari sono stati avviati dal pretore Gianfranco Amendola procedimenti penali per il reato di frode in commercio. Il pretore, infatti, contesta loro di aver confezionato prodotti messi in vendita con involucri di carta di peso superiore a quello con-

sentito da recenti norme di legge. Si tratta del reato contestato a Rosati, il celebre bar di Piazza del Popolo chiuso sabato scorso dai vigili urbani perché in una delle bilance non era stato inserito il tasto che conteggia la tara, il peso dell'involucro nel quale vengono avvolti i dolci. Il bar Euclide di Piazza Vigna Stelluti, invece, fu chiuso nel dicembre scorso perché usava carte più pesanti del dovuto. La legge, infatti, stabilisce per ogni etto di prodotto di usare non più di due grammi e mezzo di carta. La campagna a tappeto che ha finora svelato dimensioni, a volte pesanti, di frodi ai danni dei clienti e delle casse erariali è in pieno svolgimento in tutti i locali e gli esercizi



Ha dato l'allarme un commerciante che abita vicino alla sua baracca. Era disteso sotto una tettoia, con i piedi scaldi, solo una coperta sudicia per ripararsi dal freddo, a pochi metri da un manto di neve. Vincenzo Foglia, 56 anni, un barbone alcoolizzato, con precedenti penali per furto, rapina, violenza carnale, sembrava morto per assideramento. Per entrare nel rifugio gli agenti hanno dovuto forzare il cancelletto e sfondare la



# Barbone trovato morto accanto al suo tugurio

Solo quando è arrivato il medico di guardia gli inquirenti si sono accorti di una ferita profonda al cranio. Quasi certamente l'uomo è morto scivolando a terra su un mucchio di mattoni caduti dal tetto del suo tugurio. La certezza si avrà solo dopo le analisi del medico legale. Vincenzo Foglia abitava in una baracca di via Martino, a Primavalle, ma da qualche giorno, da quando il tetto del suo rifugio era crollato, s'era ri-

dotto a dormire praticamente all'aperto sotto una tettoia. Nel quartiere lo conoscevano tutti, viveva alla giornata dell'elemosina dei vicini. Con i pochi spiccioli che riusciva a rimediare però finiva quasi sempre al bar o in bottiglieria davanti a un bicchiere di vino. Da tempo, quando anche la sua convivente se n'era andata, procurarsi da bere era l'unico scopo della sua giornata. Sabato scorso era stato ricoverato in

ospedale per una brutta caduta. S'era ridotto in uno stato tale che ogni volta che alzava un po' il gomito non riusciva neppure a tenerli in piedi. È probabile (ma gli inquirenti ancora non escludono del tutto neppure l'ipotesi di un omicidio) che anche l'altra notte sia successa la stessa cosa. Solo che questa volta è andato a finire contro il mucchio dei mattoni caduti dal soffitto della sua abitazione. Nella foto: il corpo senza vita di Vincenzo Foglia e l'interno del suo tugurio.

# abbonatevi alle riviste degli editori riuniti

informazione dibattito cultura polemica  
approfondimento proposte  
progetto aggiornamento  
idee fatti argomenti ricerca attualità

I versamenti vanno effettuati a mezzo ccp n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Riviste, via Serchio 9/11 - 00198 Roma  
Per informazioni: Editori Riuniti Riviste, piazza Grazioli 18 - 00186 Roma - Tel. 06/6792993

<b>Politica ed economia mensile</b> abbonamento annuale L. 29.000	<b>Riforma della scuola mensile</b> abbonamento annuale L. 30.000	<b>Critica marxista bimestrale</b> abbonamento annuale L. 27.000	<b>Democrazia e diritto bimestrale</b> abbonamento annuale L. 27.000	<b>Donne e politica bimestrale</b> abbonamento annuale L. 15.000	<b>Studi storici trimestrale</b> abbonamento annuale L. 30.000	<b>Nuova rivista internazionale mensile</b> abbonamento annuale L. 30.000
-------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------